

la rassegna



N° 4

LUGLIO-AGOSTO 1989
ANNO LVII

**RIVISTA
BIMESTRALE
DEL
GRUPPO RAS**

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO IV - 70%

**PREMIO "CERTO, RAS"
UN'AFFERMAZIONE DI CONTINUITA'**

- Trieste, Maggio 1989 -

PROGRAMMA

Domenica 14 maggio

Arrivo dei partecipanti nel pomeriggio a Venezia.

Imbarco - dalle 14.00 alle 17.00 - sulla nave "Aegean Dolphin" ormeggiata alla Stazione Marittima S. Basilio e sistemazione in cabina.

ore 19,30 - cocktail di benvenuto

ore 20,30 - cena di benvenuto

Durante la notte trasferimento a Trieste.

Lunedì 15 maggio

dalle ore 7 alle ore 8 - prima colazione a bordo

ore 9,00 - sbarco per visita guidata alla città di Trieste e Castello di Miramare

ore 13,00 - seconda colazione a bordo

ore 16,00 - assemblea generale dei Soci del Gruppo Lavoratori Anziani

ore 17,00 - cerimonia di premiazione

ore 20,30 - cena ufficiale con intrattenimento

Durante la notte trasferimento a Pola.

Martedì 16 maggio

dalle ore 7 alle ore 8 - prima colazione a bordo

ore 8,30 - visita guidata alla città di Pola e Isola di Brioni

ore 13,00 - seconda colazione a bordo

- pomeriggio a disposizione

ore 20,00 - cena di chiusura

Durante la notte trasferimento a Trieste.

Mercoledì 17 maggio

dalle ore 7 alle ore 8 - prima colazione a bordo

ore 9,00 - sbarco e partenza di tutti i partecipanti per le rispettive Sedi.

(segue)

- i partecipanti provenienti da Milano e da Roma (che faranno capo alle rispettive sedi), effettueranno il viaggio di andata e ritorno in autopullman.
- i partecipanti provenienti da Trieste concorderanno il viaggio con il Sig. Bernardi.
- i partecipanti provenienti da Roma concorderanno i problemi relativi al viaggio direttamente con il Dott. Lombardi.
- i partecipanti provenienti da altre sedi esterne effettueranno il viaggio individualmente.

Contestualmente all'adesione, telefonare alla Sig.ra Chiucchi (int. 2453) per concordare la modalità del proprio viaggio, in previsione delle esigenze di imbarco e di sbarco.

- per i partecipanti della sede di Milano
 - a) la partenza del 14 maggio è prevista alle ore 9,30 con ritrovo alle ore 9 presso la sede della SGEA - Viale Bligny 8/12 Milano;
 - b) sosta per rapida colazione al Ristorante "La Bulesca" di Rubano (Padova) alle ore 12.30 circa;
 - c) per il rientro del giorno 17 maggio è prevista la partenza alle ore 9.00, con sosta per la colazione a Valeggio s. Mincio - Hotel Bue d'Oro per le ore 13 circa.
Dopo il pranzo si effettuerà una breve sosta alla Villa Sigurtà per la visita all'Orto Botanico.
Partenza da Valeggio s. Mincio prevista per le ore 16.30 con arrivo a Milano per le ore 19.30 circa.

Note: Il presente è un programma di massima, soggetto pertanto a possibili variazioni.

Per esigenze organizzative si prega di restituire **IMMEDIATAMENTE** alla **DIREZIONE PER IL PERSONALE** l'allegato questionario, che dovrà comunque pervenire non oltre il 31 marzo.

Onda su onda... da Venezia a Trieste, passando per Pola

Domenica 14 maggio 1989, Venezia

Stazione marittima San Basilio, ore 15 e 30 circa.

Sotto un cielo non del tutto sereno, con la speranza che il tempo ci sia amico, ha inizio l'imbarco.

I primi ad arrivare sono stati i triestini, non molto numerosi, guidati da Giovanni Bernardi.

Poi è stata la volta dei romani, circa una cinquantina, con in testa il responsabile del personale della sede capitolina Alfredo Lombardi.

Ed infine, poco dopo, ecco i milanesi, molti di più, quasi un esercito, con i loro cinque pullman affidati ai rappresentanti del personale Itala Baj, Nicoletta Chiucchi ed Antonio Nardi, al "marciatore" Viscardo Gattini e a Mauro Colangelo del Gruppo Lavoratori Anziani.

Saliamo a bordo; ci si saluta, qualcuno lo si conosce già, qualcuno non lo si è mai visto, anche se sono ormai molti anni che tutti i presenti "bazzicano" la Ras.

Saliamo a bordo... e ci troviamo in territorio greco. La "Aegean Dolphin" batte infatti bandiera ellenica e l'intero personale di bordo è greco, a cominciare dal comandante Vassilios Diamantopoulos, che

accoglie tutti i partecipanti con una calorosa stretta di mano.

Terminato il rito dell'assegnazione delle cabine, molti si ritirano per sistemare i bagagli e per concedersi un attimo di relax, prima del cocktail di benvenuto che nel tardo pomeriggio verrà offerto ai passeggeri dal comandante.

E, sorpresa, ecco un graditissimo omaggio della direzione del personale appoggiato sul letto: una sacca di tela blu con un libro su Trieste ed una stampa raffigurante il porto della città giuliana.

C'è chi, invece di disfare i bagagli, decide di dare un'occhiata alla nave e se ne va in giro per i numerosi saloni, passando da poppa a prua attraverso scale interne ed esterne, fino a raggiungere il ponte più alto in cui si trova la piscina, purtroppo vuota data la stagione non ancora inoltrata.

Dopo il cocktail, cui è presente tutto lo staff di bordo, è necessario dividersi in due gruppi per cenare. Siamo tanti, infatti, quasi quattrocento.

Al primo turno vengono assegnati i premiati; i rimanenti passeggeri dovranno dunque aspettare che "venticinquenni" e "trentacinquenni" abbiano finito di mangiare per poter accedere al ristorante.

"Beati gli ultimi se i primi saranno onesti", dice il prover-

bio e, dopo quattro chiacchiere per ingannare l'attesa, il secondo turno si accorge che, fortunatamente, i primi lo sono stati.

Dopo la cena, quasi tutti si spostano nel salone principale, dove un simpatico illusionista, fra un gioco di prestigio e l'altro, presenta ballerine e cantanti; qualcuno preferisce però rimanere seduto nel salone "Panorama" a chiacchiere del più e del meno, magari attendendo l'apertura della discoteca nel salone "Lido" alle ventitré o del casinò dopo la mezzanotte.

Ma allo scoccare dell'ora famosa, quando le carrozze ritornano ad essere zucche, già in molti si sono rifugiati nelle loro cabine e c'è chi sicuramente dorme già.

Peggio per loro: si perdono "lo spuntino di mezzanotte".

E mentre siamo tutti intenti ad "analizzare" il buffet, le macchine si mettono in funzione e si parte per Trieste.

Dimenticavamo: quando la nave era ancora attraccata alla banchina a Venezia, verso le sette di sera, il cielo si è oscurato e la pioggia ha fatto la sua comparsa. Ma non è durata a lungo; ha poi lasciato spazio ad un meraviglioso arcobaleno che ha acceso con i suoi colori il porto della città lagunare.

Lunedì 15 maggio 1989, Trieste

Ore 7, prima colazione nel ristorante, con la consegna d'esser tutti pronti alle 9 per la visita della città.

Il cielo è grigio e c'è il rischio che la pioggia prima o poi ci venga a tenere compagnia. Purtroppo non tutti sono attrezzati per l'evenienza. Che fare?

Ecco allora correre in nostro aiuto la direzione del personale di Trieste.

Ci viene dato un utilissimo impermeabile azzurro con cappuccio, che tutti indossiamo immediatamente.

Partiamo alla volta di Miramare, dove ci attende il candido Castello costruito - in pietra d'Istria, tra il 1856 ed il 1860 - per volere dell'arciduca Massimiliano d'Asburgo, fratello dell'imperatore d'Austria e Ungheria Francesco Giuseppe.

L'edificio, con le sue torri, le sue grandi bifore, i merli e gli archetti pensili, è un tipico esempio di quell'architettura ottocentesca ricca di evocazioni medioevali fantasiosamente rielaborate.

La visita ci permette di scoprire gli splendidi arredi, i

mobili, i dipinti, i ninnoli gelosamente conservati: tutto contribuisce a formare un quadro completo - ed interessantissimo - dello stile e delle consuetudini di un'epoca per noi ormai lontana.

Un veloce giro nel parco, fra fiori rari ed alberi esotici, fra cespugli di rose e piante balsamiche, fra copie di statue antiche e scorci sul mare, e via di nuovo verso Trieste città.

Il Canal Grande, palazzo Carciotti, piazza Unità d'Italia e il Teatro romano scorrono velocemente sotto i nostri occhi; infine, eccoci alla trecentesca cattedrale di San Giusto che domina dall'alto del colle omonimo il capoluogo giuliano, con una bella vista sui tetti dell'intera città e sul golfo.

Entriamo e ci troviamo immersi in un ambiente vasto ma raccolto, dalla luce tenue, quasi inesistente, che s'insinua tra le sottili colonne delle cinque navate.

La guida fa cadere 200 lire in una scatoletta appesa al muro ed ecco che il buio scompare e si illuminano i mosaici e gli affreschi che ornano l'interno.

Ascoltiamo attentamente le spiegazioni e siamo di nuovo sul pullman che ci porta, questa volta, alla sede della Ras in

piazza della Repubblica, dove ci aspetta un rinfresco di benvenuto.

Tornati sulla nave, dopo la colazione eccoci giunti al momento più importante, la premiazione, che si tiene nel salone principale.

Sono presenti il sindaco di Trieste Mario Richetti, Umberto Zanni, Enrico Orlando, Ugo Pitton, Francesco Romani, Gherardo Ungarelli e numerosi altri dirigenti arrivati dalle varie sedi proprio per l'occasione.

Dopo il saluto rivolto a tutti i presenti da Michele Pastore (presidente del Gruppo Anziani) prende la parola il sindaco Richetti (ne abbiamo parlato nel precedente numero de "La Rassegna") che, dopo aver sottolineato la particolare simpatia dell'incontro a bordo di una bella nave, augura a tutti un felice, seppur breve e "nuvoloso", soggiorno a Trieste.

È poi la volta di Michele Pastore: "In un'epoca proiettata verso il futuro come la nostra, di grandi trasformazioni - la "fusione fredda" ne è la più recente dimostrazione - di mercati europei senza più confini, non possiamo tuttavia non pensare anche al passato, che

Umberto Zanni e Michele Pastore al taglio della torta.



rimane sempre una grande fonte di insegnamento per tutti.

Lo dimostra il fatto che, nell'anno di chiusura del suo 150° bilancio, la Ras è voluta tornare, anche se per poco, nei suoi luoghi d'origine, pur consapevole del lungo cammino ancora da percorrere e delle grandi sfide che il futuro le riserva.

Grandi sfide cui tutti noi dovremo partecipare, facendo in modo che la Società si trovi alla fine dalla parte dei vincitori; come è sempre stato, d'altronde, grazie anche a voi, qui presenti, che avete dedicato la vostra attività lavorativa alla Ras e che in ogni circostanza avete saputo dimostrare la vostra serietà.

Anche per questa ragione, d'accordo con la direzione per il Personale, abbiamo deciso di rinnovare da quest'anno la definizione del nostro premio, non più di anzianità, ma piuttosto di "affermazione di continuità".

Dopo il discorso di Pastore, prende la parola il presidente della Ras.

"Sono molto lieto - esordisce Umberto Zanni - di incontrare di nuovo in questa occasione il sindaco di Trieste. Insieme abbiamo assistito il 24

aprile scorso all'arrivo, fortunatamente sotto un bellissimo sole, di quella staffetta tutta trafelata, giunta alle cinque precise con una puntualità tutta "meneghina", ed è stato un momento molto simpatico.

Ricordo quelle ore per rinnovargli il mio ringraziamento, perché l'esito positivo delle manifestazioni triestine legate al 150° della Ras è dovuto soprattutto alla sua comprensione, affabilità, intelligenza e semplicità.

Ho trascorso con lui una giornata meravigliosa conclusasi sull'eco delle note del concerto dell'Orchestra filarmonica della Scala al Teatro Verdi: un omaggio per noi doveroso nei confronti della città che ci ha visto nascere.

Un omaggio che ci ha permesso anche di fare qualcosa di veramente concreto a favore di due associazioni triestine indicateci dal sindaco - la Fondazione Scaramangà e l'Associazione De Banfield - e dello stesso Teatro Verdi.

E per venire ai festeggiamenti odierni, qualcuno ha ricordato che la settimana scorsa si è riunito il consiglio di amministrazione della nostra società ed è stato presentato il 150° bilancio della Ras.

Non abbiamo dunque voluto celebrare l'anno di fondazione, la prima pietra, ma l'ultima: le cose prima è bene farle e poi celebrarle.

Abbiamo presentato un bilancio accettabile, un bilancio che vede l'insieme delle nostre compagnie superare la soglia dei 5000 miliardi di premi, con un utile lordo che è sulla stessa linea di quello dello scorso anno.

Nonostante ciò, come è stato messo in risalto nella relazione, la situazione attuale è molto difficile e lo sarà ancora di più nei prossimi anni. In Italia non esiste un clima molto favorevole al settore assicurativo; non si comprende che l'impresa assicurativa è il sostegno di qualsiasi altra attività imprenditoriale e non la si aiuta affatto ad arrivare nel migliore dei modi al traguardo del 1992.

Come compagnia di assicurazioni, dunque, rischiamo di giocare tutta la nostra gloria in un paio di anni, perché il ritmo del nostro lavoro è aumentato, perché le vulnerabilità delle nostre compagnie sono molto maggiori, perché non possiamo permetterci di fare più errori.

Perciò guardiamo indietro



Il saluto di Ugo Pitton.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO DEI LAVORATORI ANZIANI DEL GRUPPO RAS PER IL TRIENNIO 1989/91

Michele Pastore
Aldo Pucci
Sergio Richetti
Mauro Colangelo
Corrado De Luca
Fulvio Rossit
Guido Pozzi
Giovanni Bongiorno
Paolo Ciana
Mario Confalonieri
Enrico Lisé
Luigi Luinetti
Alessandro Massoni
Giuseppe Pinna
Sergio Sestilli

Presidente
Vice Presidente
Vice Presidente
Segretario Generale
Segretario Sede di Milano
Segretario Sede di Trieste
Segretario Sede di Roma
Tesoriere
Consigliere
Consigliere
Consigliere
Consigliere
Consigliere
Consigliere

per trarre motivo della nostra presenza, ma ricordiamoci che questa legittimazione la si conquista giorno per giorno con il lavoro sia dei giovani sia degli anziani.

E proprio per quanto riguarda questi ultimi, vi dirò che la loro presenza in azienda è molto apprezzata, ma a un patto: che rimangano giovani, e quindi che non perdano mai il senso d'iniziativa e lo slancio, che antepongano sempre il dovere al diritto".

Ed ecco giunto il momento della consegna dei riconoscimenti ai 169 "venticinquenni", agli 11 "trentacinquenni" e a due premiati straordinari, che hanno vissuto due momenti storici della Ras, il 100° ed il 150° anniversario: Giulio Frausin ed Alessandro Massoni, quest'ultimo assunto proprio nel 1938.

La parola a Ugo Pitton, direttore per il Personale: "Prima di passare alla premiazione, vorrei proporvi due brevisime riflessioni.

Mi è capitato recentemente per le mani un libro francese che insegna ad essere anziani prima ancora di essere vecchi. Una frase solamente vi cito, che a me è sembrata molto significativa: "Esiste una seconda parte della vita, non la vecchiaia, che si affronta e non si subisce, se la si considera non

più un destino ma una conquista".

C'è molta verità in questo, perché oggi non si può più parlare di vecchi, ma soltanto di gente che ha più anni degli altri e che non è, per questo, fuori dalla mischia.

Soprattutto in un momento come questo in cui viviamo - e di cui vi ha già detto il nostro presidente - di cambiamento, di difficoltà, un momento in cui ognuno di noi rimette in un certo senso in gioco se stesso.

Dobbiamo perciò vivere molto intensamente il presente e guardare soprattutto al futuro, che sarà certamente impegnativo, ma non impossibile.

Ecco dunque il significato profondo dello slogan "un'affermazione di continuità", coniato quest'anno per coloro che si riconoscono ormai da lungo tempo in questa azienda e a cui noi auguriamo una felice crociera".

La cena di gala

Terminata la cerimonia, dopo un cocktail riservato offerto dal comandante Diamantopoulos ad Umberto Zanni e a tutti i rappresentanti della direzione dalla Ras, ci dirigiamo nel salone dove viene servita,

in un solo turno, la cena di gala.

Attraverso antipasti, primi e secondi annaffiati da abbondante vino, giungiamo al grande dolce che festeggia i 150 anni della nostra Società.

"In questo clima di allegria e serenità, non pensiamo per un momento né al bilancio né al futuro che ci aspetta, ma solo a divertirci", dice Umberto Zanni mentre taglia la prima fetta della bella (e buona) torta.

E mentre brindiamo tutti insieme, una torta più piccola, con le candeline, viene portata al tavolo del comandante. Scopriamo così che ieri è stato il compleanno di una delle premiate, Graziella Gravanti, e che oggi è quello di Enrico Orlando e che la Direzione del Personale ha colto l'occasione perché li festeggiassimo tutti insieme.

Un applauso, qualche foto di rigore, poi d'improvviso si spengono le luci ed ecco entrare in fila tutti i camerieri, ognuno con una scenografica "bomba glacée" fiammeggiante che conclude la cena di gala.

È l'ora dello spettacolo e ci trasferiamo nel ponte superiore.

E fra balli e canti greci, due premiati "romani", Pier Luigi Urbini e Gian Carlo Mattiacci, ci deliziano con le loro composizioni poetiche e musicali.

Verso mezzanotte tutti gli insigni ospiti sono costretti ad abbandonare la nave, perché è ormai ora di salpare.

Un ultimo saluto e si accendono i motori, che con il loro rollio ci accompagneranno fino a Pola domani mattina.

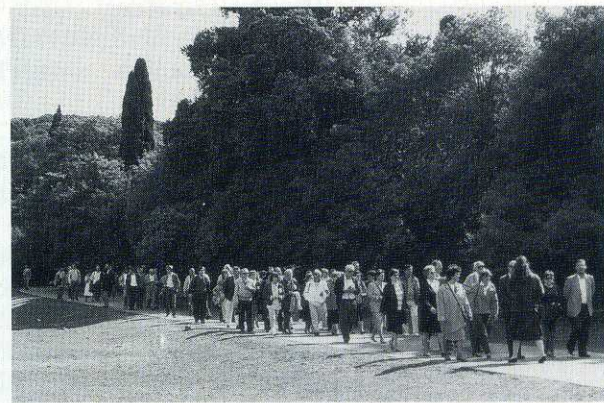
Martedì 16 maggio 1989, Pola

Dopo la colazione, siamo tutti pronti per lo sbarco in Istria.

Ma non abbiamo fatto i conti con la polizia di frontiera jugoslava che, non soddi-



Da sinistra a destra: l'anfiteatro romano e il museo archeologico di Pola, l'imbarco per Brioni, tre immagini del parco naturale dell'isola, il ritorno verso Pola e il rientro a Trieste.



Elenco dei premiati

25 anni di servizio

Michele Acciaro
Mario Alias
Ugo Amicuzi
Giuseppe Armiento
Giovanni Ballabio
Carlo Ballerini
Giovanna Barni
Santi Battagli
Lamberto Battaglia
Ferdinando Battiato
Giuseppe Bazzi
Ernesto Belletti
Roberto Benelli
Roberto Bettega
Giovanni Bianchi
Gian Franco Biglia
Ilario Boldrin
Maruska Bonalumi
Eliano Bonamico
Maria Grazia Bosio
Pierangela Brivio
Paolo Buttazzi
Bruna Cacciamani
Vanna Cadorini
Luigi Calvi
Dionigi Caraceni
Nicolino Carletti
Carlo Carsaniga
Anna Cecchi
Tommaso Ceddia
Nicola Cervi
Angelo Chiancone
Virginio Ciceri
Gabriella Conego
Lorenza Cordini
Aldo Costingo
Ercole Croce
Arturo Crotti
Francesco De Liberis
Ivo Delunardo
Francesco De Marco
Giuseppe De Simone
Vincenzo De Simone
Giulio Devodier
Antonino Di Salvo
Achille Di Vitto
Vanna Donati
Giuseppe Evangelista
Silvana Farinelli
Giuseppe Favara
Peppino Fiocchi
Mario Fischietti

Giorgio Folcini
Bruno Fontana
Anna Frangione
Maria Giulia Fusca
Armando Fuscaldo
Umberto Garlinzoni
Arnaldo Gasparini
Viscardo Gattini
Domenico Giglio
Adriana Giusti
Luisa Giusti
Vincenzo Gizzi
Enrico Grasso
Graziella Gravanti
Guido Iezzi
Giovanni Illeni Sivi
Giovanna Inganni
Vittorina Ittaliani
Lia Lai
Giuseppe Lalicata
Silvio Leo
Enrico Lesma
Graziella Liverani
Maria Lombardo
Rosa Lorusso
Piermaria Lucconi
Ezio Luinetti
Giovanni Maiani
Maria Mangiarotti
Daniele Marcarini
Giancarlo Marinelli
Sergio Marinoni
Maurizio Mattera
Giancarlo Mattiacci
Luigi Mattiato
Luciano Mauro
Brunetto Mazzanti
Adriana Merghetti
Ernesto Meroni
Anna Migliore
Giuseppe Mirra
Maria Luigia Molteni
Ermino Monaco
Pietro Mongili
Giuseppe Muzii
Amilcare Muzio
Giulio Cesare Napolitano
Giovanni Nazzaro
Pier Luigi Negri
Giovanni Orlando
Enrico Orsini

Alessandro Ortolina
Almiro Parlavecchio
Vittorio Pellicoro
Marisa Pellizzola
Guerrino Perego
Pierluigi Perego
Gianpaolo Pergola
Mauro Perolini
Piero Persotti
Giuseppa Luigia Petrò
Oscar Picco
Luigi Picone
Mario Pisanelli
Mario Podestà
Angelo Pompei
Tito Ponzinibio
Alberto Portone
Claudio Pricoco
Alberto Pruinelli
Gianfranco Purinani
Carla Raffaelli
Giuseppe Rampoldi
Aldo Rocchi
Renata Rodolfi
Alfonso Rosa
Giancarlo Rossi
Sergio Rossi
Valter Rroji Uglietti
Elena Ruschena
Fernando Salvi
Luigi Santarelli
Gabiella Santi
Antonino Santocono
Vito Antonio Saracino
Giuseppe Sassu
Rosanna Savoia
Palmira Schiavini
Luigi Severone
Antonio Sirtori
Manlio Sivilotti
Michele Smeraldi
Walter Somma
Roberto Spigaroli
Francesco Spinaci
Alfonso Spinardi
Michele Stabile
Celestina Stampini
Giuliana Storti
Romualdo Tartaglia
Claudio Tedeschi
Pietro Tola

Roberto Tomay
Giuseppe Tommasoli
Francesco Torre
Orlando Toti
Vincenzo Trotta

Pierluigi Urbini
Eugenio Urizzi
Mario Vacchini
Paolo Valente
Maria Carla Vanoli

Nadir Ventura
Alessandro Vercesi
Carlo Vergani
Carlo Visentin
Giannino Zandon

35 anni di servizio

Ezio Arlotti
Angelo Bianchi
Matteo Bonanno
Gianfranco Breggia

Alessandro Camilli
Augusta Carletti
Rachele Compiani
Enrico Confalonieri

Silvana Cosci
Luigi Rocca
Nicolino Zannini

sfatta di quanto già in suo possesso, decide di registrare ad uno ad uno i nostri documenti mentre scendiamo dalla nave.

Siamo così costretti a partire a scaglioni. Se aspettiamo di essere tutti a terra, infatti, va a finire che non riusciamo a fare tutte le visite in programma.

Non piove, per fortuna, ma il cielo non promette nulla di buono.

Prima tappa il museo, dove è raccolto tutto il materiale archeologico trovato a Pola e nell'Istria.

Seconda tappa l'anfiteatro romano, bellissimo e bianchissimo, prospiciente il mare e perfettamente conservato esternamente. L'interno, un tempo capace di 23.000 spettatori, è oggi purtroppo privo di tutte le gradinate.

Una mezz'ora di tempo per fare shopping per le vie di Pola (l'inflazione galoppante rende i prezzi molto interessanti, ma gli oggetti in vendita o non sono particolarmente belli o sono piuttosto fuori moda) e, prima di rientrare per il pranzo, facciamo un giro in pullman attraverso la Pola moderna.

Verso le tre del pomeriggio, dopo un lauto pranzo ed un meritato, seppur breve, riposo, siamo di nuovo a terra per l'escursione all'isola di Brioni, un tempo chiusa al pubblico perché residenza estiva del maresciallo Tito ed oggi trasformata

in uno splendido parco naturale, pieno di daini in libertà e di animali di tutte le specie, dalle più mansuete alle più pericolose, rinchiusi in vari recinti.

Il cielo, quando arriviamo sul luogo dell'imbarco per l'isola, è decisamente nero.

Ci aspetta dunque una bella doccia.

Ma, quasi miracolosamente, appena tocchiamo il pontile di Brioni, c'è uno squarcio di azzurro ed un raggio di sole illumina il paesaggio, accendendo i molteplici verdi degli alberi secolari.

L'impressione è bellissima e non ci è molto difficile capire perché Tito amasse trascorrere le proprie estati in quest'isola felice.

Una veloce spiegazione di fronte ad una cartina di Brioni, un giro a piedi fra daini e recinti con leoni, orsi, scimmie e uccelli, e poi partiamo - con un simpatico trenino elettrico, dove saliamo tornando tutti un po' bambini - per la visita vera e propria, lungo un percorso di sette chilometri.

Nel frattempo, chi aspetta che gli altri abbiano terminato il giro in trenino può andare a visitare un museo di Tito, con le foto del maresciallo dalla sua giovinezza fino agli ultimi impegni politici e mondani, oppure rifocillarsi in un piccolo bar sotto gli alberi.

Terminata la visita, risaliamo tutti in barca per riattraver-

sare lo stretto braccio di mare che ci separa dalla terra ferma ed eccoci di nuovo sui pullman, diretti al porto di Pola, dove ci attende la nostra nave.

La sera trascorre lietamente - è l'ultima che passiamo tutti insieme - tra la cena e lo spettacolo di canti folkloristici italo-istriani di un gruppo ancora legato sentimentalmente al nostro Paese.

Domani mattina saremo di nuovo in Italia.

Mercoledì 17 maggio 1989, Trieste

Verso le nove, quando scendiamo per la scaletta sul molo di Trieste, ci accoglie la bora.

"Non è delle più forti", ci dice Bernardi, sperando così di rinfrancarci mentre, con tutto l'impegno possibile, cerchiamo di risalire controvento verso la dogana.

Lì giunti, diamo la precedenza ai colleghi della capitale poiché li aspetta il viaggio di ritorno più lungo: una veloce stretta di mano a tutti e li vediamo partire.

Tocca poi ai milanesi - dato che i triestini non devono andare molto lontano! - che, poco per volta, superano il controllo e salgono sui pullman.

Tutti arriveranno in serata nelle relative sedi, dopo essersi fermati per il pranzo durante il percorso.